

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



6

# CHIARA DI ROSENBERG

*MELODRAMMA*

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA CONCORDIA

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1833 AL 1834.



COI TORCHI DEI FRATELLI MANINI

1833.



## PERSONAGGI

EUFEMIA, Principessa, moglie del  
*Signora Francesca Settari.*

CONTE DI ROSENBERG  
*Signor Domenico Moretti.*

CHIARA, sotto il nome di Olimpia, loro figlia  
*Signora Adelaide Maldotti.*

MARCHESE DI VALMORE  
*Signor Giulio Mazza.*

MONTALBANO, creduto padre di Chiara  
*Signor Giuseppe Gussetti.*

MICHELOTTO, al servizio del Conte  
*Signor Angelo Ranfagna.*

MARCELLA, fattoressa di lui moglie  
*Signora Amalia Bianchi.*

### CORO

Cavalieri = Dame = Vassalli = Vassalle

Contadini = Damigelle

### STATISTI

Gentiluomini = Guardie = Scudieri = Paggi

Domestici = Villici = Villanelle

*L'azione, in un Principato sul Reno,  
nel Castello, e adjacenze, della Principessa Eufemia.*

---

PAROLE DI GAETANO ROSSI

MUSICA DEL SIG. MAESTRO LUIGI RIGEL

---

*Pittore di tutte le Decorazioni*

Sig. FIERAMONTE CANTONI

*I versi virgolati si omettono*



# ATTO PRIMO

5

## SCENA I.

Cortile della Fattoria, lungo un picciolo ruscello. Al di là amenissima campagna, sparsa di capanne e case coloniche. Apriche colline. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso castello, residenza della Principessa Eufemia, circondato da boschetti, al quale si arriva per viale d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s'alzano fiori ed arbusti. Nel mezzo un cancello, dal quale si passa a rustico ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adjacenze campestri.

*Dalla campagna s'odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle case, dall'interno del casale; vanno scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cortile festosamente cantando in*

*Coro*

**S**enti!... senti!... dal casale...  
Là dai colli... d'ogni intorno,  
Que' concenti... nel segnale  
Della festa di tal giorno. —  
Accorriamo ci apprestiamo. —  
Oh! - qual giorno fortunato  
Questo mai per noi sarà.



Ricordato, festeggiato

Da' cor grati ognor sarà.

**Coro** La Principessa, nostra Signora,  
Che triste, oppressa languì fin ora,  
Già risanò: - lieta tornò.

Il di lei sposo, dopo tant'anni,  
Da lei diviso, scorsi in affanni,  
In sì bel dì s'attende qui. —

Per celebrare il suo ritorno  
Dall'annuo debito ci sollevò. —  
Per festeggiare così bel giorno  
Doti magnifiche per voi seguò.

**Tutti** Oh qual giorno fortunato!  
(*Si ode suono lontano di cornetta: tutti si fermano*)

**Coro** Ma questo suono!

**Mar.** Ah! è desso... è Michelotto.  
(*sventola un fazzoletto.*)

## SCENA II.

*Michelotto dalla parte del Castello, e detti.*

**Mic.** Marcella!...

**Tutti** Eccolo!

**Mar.** Vengo.

**Mic.** Amici! Vi saluto.

**Tutti** } Evviva } Il ben tornato! - Il ben venuto  
} Amici }

**Mar.** Marito!

**Mic.** Dai confin di tutto 'l Mondo,  
Che girai da cima al fondo  
Torno alfine a' patrij lidi,  
Sano e salvo a riposar.  
Quel che vidi e che passai  
Non potete immaginar.  
Vi farò trasecolar.

**Coro** Siedi intanto... e ci dirai...

**Mar.** Prendi fiato, ti ristora...

**Mic.** Tu sai quel che mi bisogna.  
Il Borgogna? - Il mio gran gusto!  
Mia Marcella, ancor sei bella.  
Ed io pur, veh! ancor robusto. —  
In fra tanti patimenti...  
E pericoli... e spaventi...  
Mi ho saputo conservar...  
E la posso ancor contar.

**Tutti** Conta dunque - ansiosi, attenti,  
Noi ti stiamo ad ascoltar.

**Mic.** Vi farò trasecolar.

**Tutti** Grosse, al solito, compare,  
Guarda ben non le contar.

**Mic.** Voi sentirete cose stupende, (**Coro**) Veh!  
Casi incredibili-scene tremende  
Trenta burrasche-venti aggressioni. Oh!  
Vidi trecento-e più nazioni; Bumh!  
Mostri-le belve più fiere e strane; Ah!  
I serpentoni colle campane. —  
Corsi la Francia-poi l'Allemagna, Bumh! Bumh!  
La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna.  
Poi nell'Italia, giardin del Mondo,  
Noi ci fermammo a respirar.

**Tutti** Or dell'Italia ci dêi contar.

**Mic.** Esaltar quel bel paese  
Abbastanza mai poss'io!  
Ma... Milano è l'amor mio...  
E' città ch'egual non ha...  
Ed il *bumh* qui non ci sta;  
E' la pura verità.

**Tutti** Questo è vero: già si sa.

**Mic.** Tutto incanta per vaghezza:



Ti sorprende per ricchezza!  
 Che teatri! - che bel corso!  
 Quanto lusso! - che concorso!  
 Un mangione qual io sono  
 Trovai tutto all' *ultra* buono —  
 Brava gente! - di gran cuore...  
 Sì gentile!... e poi!... e poi!...  
*Donnin bei* come l' Amore,  
 Tutte grazia e fedeltà.  
 Ed il *bumh* qui non ci sta.

*Tutti* Un tantin ce ne starà  
 Sopra quella fedeltà.

*Mic.* Ah! Milano è la città  
 Cui l' eguale non si dà,  
 Che lasciare non si sa.

*Tutti* Questo è vero: già si sa:  
 E felice chi ci stà! (*il Coro si disperde*)

### SCENA III.

*Michelotto e Marcella*

*Mic.* Un altro abbraccio, moglie mia.

*Mar.* Ma quei  
 Tuoi cari *Donnin bei!*..

*Mic.* Sono *bei* davvero;  
 E certe *popolette!*.. - Ma tu m'eri  
 Sempre qui... e niente, veh, niente.

*Mar.* Eh... birbone!

Ora dimmi: e il padrone?

*Mic.* Smontò a Corte.

Mi mandò a prevenir la Principessa...  
 Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.

*Mar.* Perché — sta forse mal?..

*Mic.* Mal... no. - Ma dopo

Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)  
 Prese... (nè so perchè) sommo interesse,  
 E gli costò gran pena, egli rimase  
 Di così triste umore!..

*Mar.* Qual caso?... Dimmi.

*Mic.* Un caso che fa orrore  
 Se n'è parlato già per tutto il mondo...  
 Quella grand' assassina! ... quella Chiara  
 Di Montalbano, che fu condannata  
 Per omicidio...

*Mar.* (Cielo!.. Olimpia!)

*Mic.* Un mostro  
 Di crudeltà... a vent'anni appena. - Or questa  
 Dovea sposar un giovin gran signore,  
 Già vedovo, il Marchese di Valmore.  
 Egli avea un figliuolin di primo letto...  
 Ella... (pareva almeno) amava il padre  
 Ma le spiaceva il figlio, unico erede  
 Dei beni di Valmore — e una mattina...  
 (Il povero Marchese era lontano)  
 Colei gli uccise il figlio di sua mano.

*Mar.* Ella non fu, — è incapace  
 Chiara di tanto orror.

*Mic.* Come lo sai?  
 Chi te l'ha detto?

*Mar.* Ella.

*Mic.* Che?..

*Mar.* Olimpia.

*Mic.* Olimpia?

E chi è Olimpia?

*Mar.* Essa è un Angelo; condotta  
 Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio,  
 E caldamente a me raccomandata.  
 Quì da tutti è adorata.  
 Ella vien da Parigi.



*Mic.* Parleremo  
Dunque di questa Chiara.— Io l'ho veduta.

*Mar.* (Oh Dio!) Tu l'hai veduta?..

*Mic.* Sì... dipinta  
Sopra quei cartellon dei ciarlatani...  
In ritratto.

*Mar.* (Ah!.. se mai!.. (tamburi dal castello, segnale di omaggio a comparsa di Principe)

*Mic.* Cos'è?

*Mar.* La Principessa  
Che sorte dal Castello, e quà se'n viene  
(compariscono Guardie dalla parte del castello;  
Scudieri e Domestici che precedono Eufemia.

*Mic.* Quì?

*Mar.* A far visita a Olimpia.

*Mic.* Quest' Olimpia  
E' dunque?..

*Mar.* A lei carissima.

*Mic.* Vederla...

*Mar.* Eccola, che dall'orto ella già incontro  
Muove alla Principessa. — Già i Vassalli  
Giulivi la festeggiano.

*Mic.* E ancor io  
Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio.  
(Vassalli, Donne che si riuniscono, vanno incontro  
e festeggiano Chiara, che viene dall'orto con un  
mazzo di fiori.

#### SCENA IV.

*Chiara si presenta al ponte, ed offre il mazzo e la  
mano per appoggiarsi ad Eufemia, che gliela stringe  
affettuosamente. — I Cavalieri ed i Paggi che  
l'accompagnano formano gruppi attorno la Prin-*

*cipessa. — I Vassalli, le Donne si presentano ri-  
spettosi ad Eufemia, ed in*

#### Coro

A voi soggetti, a voi devoti,  
I nostri affetti, i nostri voti  
La cara Olimpia v' esprimerà.  
Sul labbro amabile dell'innocenza,  
Nel bel candore di puro amore,  
Riconoscenza — vi parlerà. —

*Chi.* Voi mirate, in sì bel giorno,  
Tutto gioja a voi d'intorno:  
Ogni aspetto, ed ogni accento  
Non esprime che contento...  
Quel contento che divide  
Con voi tenero ogni cor.  
Anche il Cielo a voi sorride  
In più vivido fulgor.

*Coro* Più bel giorno mai si vide:  
Mai provò tal gioja un cor.

*Chi.* Sin quest' alma sventurata  
Alle pene condannata...  
Cui mai raggio di contento  
Più sorrise e consolò...  
Par che in questo bel momento  
Già respiri dall'affanno.  
Già da un anno questo core  
Tanta gioja mai provò.

*Coro* A gioir t' appresta omai:  
Quì il tuo fato si cangiò.

*Mic.* Viva la nostra Principessa! —

*Mar.* Evviva  
Olimpia sua! —



*Euf.* Ben grata, amici miei,  
Io sono al vostro affetto. — Interverrete  
Oggi al Castello: e là festeggerete  
Del mio sposo il ritorno.

*Mic.* E beberemo...  
E, a onor suo, mangieremo.

*Euf.* Michelotto,  
Io premierò il tuo fido attaccamento  
A Rosenberg — (*Mic. le bacia la veste: ella  
gli stende la mano, ch'ei bacia con rispetto.*)  
Altezza.. Or son contento.

*Euf.* Ritirati, Marcella.

*Mar.* Coraggio.

*Euf.* Olà — nessun qui inoltri: (*partono.*)

SCENA V.

*Eufemia e Chiara.*

*Euf.* Or vieni,  
Diletta Olimpia, a questo seno! —

*Chi.* Altezza,  
Tanta bontà...

*Euf.* Ed un bacio, — Oh figlia!...

*Chi.* Ah! questo

Prezioso nome!

*Euf.* M'è in te sì caro! — e non so dirti come  
Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo  
Soavemente. Io fui madre.

*Chi.* E perdeste?...

*Euf.* Unica figlia... che d'età conforme  
» A te sarebbe. » Già segreto nodo  
» M'univa a Rosenberg, d'illustre sangue.  
» Ma non sovrano. Il Principe mio padre  
» Mi scegliea regio sposo. — Io rifiutai:

» Il mio nodo svelai. — Rapida fuga.

» Mi salvò Rosenberg, che colla figlia

» Riparò in lontan suolo. —

*Chi.* » Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! —

*Euf.* » Qui relegata... intercettati i fogli,

» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. —

» Del mio padre alla morte (or presso è un anno)

» Salì al trono il german, leale, antico

» Di Rosenberg amico. —

» Ei richiamò il cognato... e appresi allora

» Spenta la figlia: » Inconsolabil n'era.

Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,

Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti...

Un bisogno d'amarti... d'esser teo...

*Chi.* Ah! qui pure, o Signora...

*Euf.* E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,

Amica... e figlia del mio core:

*Chi.* Altezza...

Voi non sapete...

*Euf.* Io so che t'amo, e voglio

Oggi al mio sposo presentarti. — Pronti

Già son per te ricchi vestiti, arredi. — (*Montalbano camparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato su gli occhi: si ferma veggendo il corteggio della Principessa, e par disposto a presentarsele. - Ad un tratto si cela.*)

Marcella! — Da qui a poco

Olimpia mia al castel mi guiderai:

E là; mai più cara, mi lascerai. — (*Chiara accompagna Eufemia, indi va al castello col seguito.*)



*Mar.* Fatta è la vostra sorte. — Allegramente! —

*Chi.* Buona Marcella! — Io vidi.

Sorridermi la sorte un' altra volta...

E fui repente nell'abisso avvolta. *(entrano in casa)*

SCENA VI.

*Montalbano, avanzando nel cortile,  
osserva d' intorno nella casa.*

Ciel! - Che m' avviene! - Io non travidi. - Chiara

In questi luoghi! — Sì vicina, e cara

Tanto a sua madre... che baciolla! — e quale

Destino a me fatale

Qui la condusse? — Io fremo. —

E s' ella alfin palesa in me... già tremo.

Il reo di quel delitto,

Di cui porta la pena... chè trafitto

Fu da me il figlio di Valmor!... sarei

Perduto allor. — Costei

Meco si tragga, e... — Montalban, che fai?...

Nuovi delitti! — e non ti penti mai? —

Taci, terribil voce,

Che d' avvilirmi tenti —

Invan, rimorso atroce,

Tu mi tormenti il cor. — La mia salvezza

Esige il colpo, e Chiara... (\*) Ma opportuna,

(\*) *(osservando verso la casa)*

E sola qui s'avanza. — Ecco l'istante. *(si ritira.)*

SCENA VII.

*Chiara dalla casa, triste, pensosa.*

*Montalbano in disparte.*

*Chi.* E' di già un anno! — e quante

Sciagure!... e quante lagrime! — e l'autore

De' miei mali... che orrore! — è un padre!

Chiara!...

*Mon.*

*Chi.* Qual voce!... Il nome mio!..

E chi? *(volgendosi, si trova in faccia Mon.)*

*Mon.*

Guardami.

*Chi.*

Ah! Voi!...

*Mon.*

Resta

*Chi.*

Gran Dio!...

*Mon.*

Perchè fuggi da un padre che t' ama?...

*Chi.*

Voi! mio padre! - Io più padre non ho.

*Mon.*

Vieni, segui chi salva ti brama.

*Chi.*

Io?... seguirvi?... Qui prima morirò.

*Mon.*

Non rammenti!...

*Chi.*

Pur troppo!... Sì... tutto.

*Mon.*

Il mio sacro diritto...

*Chi.*

Spietato!

Voi medesimo l' avete distrutto.

Voi che avete una figlia... immolato...

Una figlia... innocente... felice...

All' infamia... al supplizio... all' orror.

*Mon.*

Che vuoi dir?

*Chi.*

Forse il ver non ho detto?

*Mon.*

Su me forse... sospetto?...

*Chi.*

Sospette!

Tutto videro queste mie ciglia.

*Mon.*

Ciel! la figlia che accusa suo padre!

Questo colpo mancava al mio cor.

*Chi.*

No - sapeva morir questa figlia *(marcata)*

Per salvargli la vita e l' onor.

(a 2)

*Chiara*

*Montalbano*

Già mi guidava

Io deplorai

All' ara Amore:

Tua cruda sorte.



Tutto io trovava  
 Nel mio Valmore...  
 E tutto... o barbaro,  
 Perdei per te.  
 Non v'è una misera  
 Al par di me...  
 E son sì misera,  
 Crudel, per te.

Io ti salvai  
 Da infame morte:  
 Schiuso quel carcere  
 Ti fu per me.  
 E tu sì barbara  
 Mi dàì mercè!  
 Padre più misero  
 Non v'ha di me.

*Mon.* Vieni omai.

*Chi.* Non lo sperate.

*Mon.* Di resistere tenti invano...

*Chi.* V'arrestate... quella mano...  
 Stilla sangue. (s' avvia verso la casa)

*Mon.* (Oh rabbia!) Resta.

Trema ch'io...

*Chi.* Qui a un cenno mio  
 Gente accor... fuggite... Addio.

(a 2)

*Chi.* V'accompagni quella pace  
 Che sperar più a me non lice.  
 Obliate un'infelice  
 Che lasciate nel dolor.

Vi pentite — rammentate  
 Che v'è un Dio vendicator.

*Mon.* Io ti lascio, figlia audace:  
 Quanto son per te infelice!  
 Insultar più a te non lice  
 Un dolente genitor.

Ma paventa — ti rammenta...  
 Che a tremar ti resta ancor.

(*Chi. parte - Mon. s' avvia dal ponte verso il Castello*).

SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

*Guardie nel fondo. Paggi, indi Cavalieri che precedono, ed accompagnano Rosenberg abbracciato ad Eufemia, Scudieri.*

*Ros.* Adorata consorte,  
 Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.

Come lieto rivedo queste soglie!...

E mi è dolce lo scorgere d'intorno

A quanto mi circonda

I segni del piacer che il cor t'inonda. —

*Euf.* Una campestre festa...

*Ros.* E prevenisti

Il mio pensiero. — Tributarti omaggio

Desia, nel suo passaggio,

Il Franco Ambasciatore,

Marchese di Valmore.

*Euf.* L'infelice,

A cui perfida amante

Il figlio trucidò?

*Ros.* (Dio!) Sì...

*Euf.* Compiante

Ho di già le sue pene.

Ei s'onori qual merta, e a noi conviene.

(parte co' Paggi)

SCENA IX.

*Rosenberg, indi Montalbano.*

*Ros.* Misera! e tu non sai!...

*Mon.* Rosenberg!



Ros. Montalban! - qui? - Come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,  
Onde recarmi all' Indie.

Ros. E voi l'avrete

E quella sciagurata!...

Mon. Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

Ros. E adesso?...

Mon. E' qui...

Ros. Oh destino!...

Mon. Sotto il nome d' Olimpia...

Ros. E già vicino

E' Valmore.

Mon. Oh periglio!...

Ros. S' ei l'incontra!...

Mon. E se si scopre!...

Ros. Allontanarla. E voi...

Voi... suo padre... astringetela.

Mon. Ah... colei

Resiste a' cenni miei.

Ros. Dunque?...

Mon. Sì — allontanarla ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,

E di cuor?...

### SCENA X.

*Michelotto sulla porta, e i Precedenti.*

Mic. Eccellenza!...

Sono a' vostri comandi.

Ros. (Eccovi l'uomo)

Mic. (Che brutta faccia!) (\* E sono ben contento (\* guar-  
dando Mon.)  
Della vostra cucina,

Della vostra cantina... e d' una borsa

Che mi donò la buona Principessa.

Ros. E da me pure un' altra or tu n'avrai,  
Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non vaglion borse - Comandate:

E dove, e in quanto io possa,

Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav' uomo.

Mic. E il son.

Ros. (Qual ci conviene.)

Mic. In somma, che ho da far?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell' uomo?

Mic. Lo vedo...

E a genio non mi va.

Ros. Pure è un buon uom.

Mic. Sarà.

Ros. Come a' comandi miei

Servire a' suoi tu dêi.

Mic. Ebben si servirà.

Ma...

Ros. Mon. Qui non c' entra il ma —

Ardire e fedeltà:

Mic. Eh! ardire e fedeltà.

( Che diavolo sarà? )

Mon. Alla porta del castello,

Quando notte si fa oscura,

Tieni pronta una vettura...

E volare si dovrà.

Mic. Lasci far: si volerà.

Ma, in vettura chi ci andrà?

Mon.; Ros. Questo è quel che non si sa.

Zitto: ardire e fedeltà,

Mic. Bene: ardire e fedeltà.

( Qualche diavol qui ci sta: )



*Mic.* Se si tratta di servirvi  
In azione degna, onesta,  
Michelotto vi si presta,  
E la festa lascerà.

Ma...

*Ros. e Mon.* Obbedienza e fedeltà...  
E la borsa ci sarà.

*Mic.* Eh! obbedienza e fedeltà.

*Mon.* Nel tumulto della festa *(a parte con Ros.)*

Io là trar saprò colei:  
Se resiste a' cenni miei  
Arte, forza usar saprò.  
Del supplizio col terrore  
A fuggir l'astringerò.

*Ros.* Nel tumulto della festa  
Far potrai sparir colei:  
Arte, forza usar tu dêi,  
La mia pace a te dovrò.

Tu conosci questo core:  
Degno premio a te darò.

*Mic.* Chi sa mai che storia è questa!  
Discorrendo van tra loro.  
E' segreto il concistoro...  
Niente ancor capir ne so.  
Ma quel ceffo non mi piace:  
Sempre un birbo il crederò.

*Mon.* Tu dunque capisti?

*Mic.* Capisti.

*Ros.* Mi fido.

*Mic.* Si fidi, Eccellenza.

*Ros. Mon.* Prontezza, prudenza.

*Ros.* La borsa...

*Mic.* L' onore...

L' onor di servirvi.

Sì degno Signore  
Servir come va.

(a 3)

*Ros. e Mon.*

*Michelotto*

All' ora fissata...

All' ora fissata...

Cavalli e vettura.

Non abbia paura:

Mi fido a tua cura:

Cavalli, vettura

Tranquillo mi sto.

Là pronti terrò.

A tutto galoppo...

Al trotto, al galoppo,

Spronando, frustando,

Spronando, frustando;

Va sempre volando.

La strada, volando,

Sei bravo, lo so.

Signore, farò.

Fa ben, Michelotto,

( Non son Michelotto

Premiarti saprò.

Se non te la fo.

*(Ros. e Mon. partono; Mic. li segue)*

## SCENA XI.

*Marcella.*

Egli parte. — Volea la Principessa  
Al Conte presentar la bella Olimpia,  
Che par più bella ancor, da lei vestita  
Cogli abiti da Corte.  
Or fatta è la sua sorte. — Io son contenta.  
Oh! già detto io l'aveva:  
Il Ciel premiar tanta virtù doveva. *(parte)*

## SCENA XII.

Sala nel castello magnificamente parata, per festa.

*Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, che precedono Rosenberg, ed Eufemia: in mezzo di essi*



*il Marchese di Valmore — Paggi — Scudieri.  
Cantasi verso Valmore il seguente*

*Coro*

Nei campi dell' onore  
Fior de' Prodi  
La gloria ognor Valmore  
Celebrò.  
E cantò il Trovatore  
Le sue lodi.  
D' alma gentil, benefica,  
Caldo d' onor, di fe...  
Valmore è amor de' popoli,  
L' amico del suo Re.  
Valmore! — e qui t' attendono  
Di chi t' ammira i plausi...  
Omaggi al tuo valor...  
Al tuo bel core.  
Viva de' Prodi il fior!  
Viva Valmore!

*Val.* Sento al cor de' plausi il suono,  
Dolci ognora son le lodi;  
Ma sul labbro d' alti Prodi  
Più soavi sono ancor  
La più nobile mercede  
Della fede, e del valor.

*Coro.* E' dovuta tal mercede  
A tua fede al tuo valor.

*Val.* Di gloria, d' onore  
Al nobile ardore  
Or solo nel petto  
S' accende il mio cor.  
Sentir non mi lice  
Più tenero affetto —

Mi rese infelice  
D' un' empia l' amor.  
*Coro.* Quell' alma riprenda  
La calma, il vigor.  
Dall' atra vicenda  
Togliete il pensiero;  
Succeda il piacere  
A tanto dolor.

*Euf.* Io vado lieta, altera  
D' ospite così illustre, e ben felice  
Io mi terrò, se questa,  
Che gli offre l' amistà, campestre festa,  
Solievo porga alle sue pene.

*Val.* Al vostro  
Nobile sposo è nota  
L' atra sciagura mia.

*Ros.* Nè voi potete  
Comprender quanto ne soffersi, e quanto  
Per quell' indegna ancor...

*Euf.* Volgiamo intanto  
Or a letizia il cor — lieti concetti  
Precedano le danze — Andiamo.

SCENA XIII.

*Marcella, ansia, fremente, e i Precedenti.*

*Mar.* Ajuto! —  
Gente a cavallo... in arme!...

*Euf.* Ch' è avvenuto?

*Mar.* Olimpia...

*Euf.* Ebben!...

*Mar.* Ci vien rapita —

*Euf.* Oh Dio!



Guardie... Scudieri... andate —  
S' insegua — senza lei non ritornate —

(partono alcune guardie, e scudieri)

Ma, dimmi, come... e il rapitore?

Mar. E' un uomo

Con un gran cappellon... ceffo bandito...

Una vostra carrozza — e quel briccone

Di Michelotto n' era il postiglione

Euf. Rosenberg!

Val. Quest' Olimpia?...

Ros. Saprete tutto —

Euf. Qualche trama!

Mic. Viva! (ripetendo)

Euf. Qual voce?

Mar. Michelotto — In punto arriva. —

#### SCENA XIV.

Michelotto, in livrea di Postiglione, arriva alzando il capello e giulivo. I precedenti.

Mic. Carrozze di ritorno! —

L' eroe de' Postiglioni!

Il gran Corrier del giorno

S' inchina a' suoi padroni,

E, grossa più del solito,

La mancia n' otterrà. —

Mar. Sì, grosse bastonate —

Euf. D' Olimpia mia che festi? —

E dove la traesti?

Mic. Facendo un *Demi-tour*

Bellissimo a *droite*,

L' ho ricondotta qua.

Mar. Ti rendo l' amor mio. —

Euf. Saprà premiarti anch' io —

Mic. Grazie... —

Ros. E tradisti gli ordini

Di me... di quell' amico?...

Mic. Amico a voi quel diavolo?...

Signore, perdonatemi,

Son vostro servo antico —

Ma allor mi comandavano

Il Cielo, e la Pietà.

Val. Ma quale è quest' Olimpia,

Che tutti sì interessa?

Ros. Valmore!...

Euf., Tutti Or dinne —

Mic. Uditemi —

Io stava a bere per reficiarmi:

L' amico... diavolo, viene a chiamarmi.

La pippa in bocca... la frusta in mano,

Monto a cavallo, e mi allontano. —

Da lì a non poco... un grido acuto

Dalla carrozza — poi sento... *Ajuto!...*

Mi volgo, e chiedo *che cosa c' è?* —

L' amico... diavolo — *Va, bada a te.*

Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,

Quell' altro... *corri*, in tuon tremendo.

Ella pregava... ei bestemmiava. —

Voglio intromettermi, provo a fermarmi:

Quel Satanasso pon mano all' armi:

Contro me inarca una pistola,

E tiene Olimpia stretta alla gola. —

Fra me allor dico, questo è un briccone:

Qui c' è un intrico. — Il mio padrone,

Ch' è uom d' onore, d' ottimo core,

Non può dar ordini di crudeltà.

Quando il saprà non griderà:

Anzi, premiandomi, bravo! dirà. —



Pensato e fatto. — Vólto una strada —  
 Quella canaglia non sa ove vada:  
 Volo all' oscuro come un uccello:  
 Trovo le guardie, giunto al castello —  
 Più allor del Diavolo non ho paura:  
 Consegno a loro la mia vettura...  
 Il mio padrone tutto ora sa...  
 Quello che vuole di me farà. —  
 Ma il di lui cuore ch'è tanto buono...  
 Certo ne sono, perdonerà...  
 E a Michelotto, bravo! dirà.

*Tutti* Premio ti meriti, non che perdono:

E con noi, bravo! ripeterà. —

*Ros.* (In qual cimento ora mai sono!  
 Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

*Scudieri, poi Guardie, Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso Marcella; Montalbano la segue.*

*Mar.* Ecco Olimpia!

*Euf.* (incon. a Chiara) Ah! vien, mia cara...

(*Tutti accorrono verso Chiara. Valmore s'avvanza per guardarla. I loro occhi s'incontrano, si riconoscono.*)

*Chi.* Oh! Signora! — Dio! Valmore!

*Val.* Giusto Ciel! — Tu! — Chiara!

*Tutti* (con sorpresa, e fremito) Chiara! —  
 Ella Chiara!...

*Val. Ros. Chi.* Qual orrore!

*Euf.* Montalbano... Vostra figlia?...

*Mon.* Ah! — pur troppo! — indegna figlia! —

*Ros.* (Oh! supplizio! — ed è mia figlia!)

*Chi.* Sventurata! — A tutti oggetto  
 Chiara è dunque ognor d'orrore!  
 Tutto or sento, oh Dio! il rigore  
 Della mia fatalità.

Ah! soffrir l' irato aspetto  
 Del mio bene il cor non sa.

*Tutti* Come mai con quell' aspetto (*meno Chiara*)  
 D'innocenza, di candore,  
 Ella chiude sì reo core,  
 Tal perfidia e crudeltà.

*Mar. Mic.* { Eppur desta nel mio petto  
*Euf. Ros.* { Coll' orrore la pietà!

*Coro* {  
*Val.* Ah! si fugga da un oggetto  
 Che già troppo orror mi fa.

*Mon.* Ansio il cor mi batte in petto:  
 Ah! colei tremar mi fa.

*Val.* (*non resiste: getta uno sguardo fiero a Chi., e*  
*Chi.* Ah! — No — Valmor, fermatevi: *s'allontana*)

Da me, deh: non fuggite: —  
 Il grido d'una misera,  
 Dell'innocenza udite; —  
 Permesso a voi d'intenderlo  
 Forse più mai sarà.

*Val.* Dell'innocenza! — Barbara!  
 Osi vantarla ancora?  
 Va, — dal mio sguardo involati.  
 Tu mi funesti ognora. —  
 Mai più vederti, intenderti  
 Valmore omai potrà:

*Chi.* Dio! — Tu lo sai!...

*Mar.* (*sorreggendola*) Qua, misera;  
 E calmati un momento —



- Euf.* Signor, d' una colpevole  
Quello non è l' accento.
- Val.* Mentir lo sa la perfida.
- Ros.* (Quale per me tormento!)
- Chi.* No perfida... no, barbaro...  
Sono innocente... Oh Dio!  
E tutti rea mi vogliono...  
E un solo!... \* chi vegg'io!...
- (\* vede *Mon.* lo fissa, indi retrocedendo con terr. ed  
*Mon.* Tuo padre... oppresso... misero... affanno.)
- Chi.* Mio padre!... Voi!...
- Mon.* (c. s.) L' ambascia  
Già delirar la fa.  
Chiara... (cercando avvicinarsi a lei)
- Euf., Coro, Mar.* Spavento... fremito  
In faccia al padre!
- Mic.* (a *Mar.*) Osservalo — *Chi.* è come  
fuori di sè: gira per la scena quasi cercando  
O ch' ella non è figlia... un oggetto)  
O ch' ei non è papà.
- Mar.* Oh! ti dirò...
- Chi.* (in faccia a *Val.* che si rivolge da lei)  
Ma guardami...  
Valmore!... senti...
- Val.* Lasciami.
- Chi.* Ed io non moro ancor!  
*Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri*
- Va* — Troppo meriti la tua sciagura.  
Il Sol, mirandoti, d' orror s' oscura:  
Tace natura nel reo tuo core  
Non può quell' anima sentir amore. —  
Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:  
*Va:* la tua vista orror <sup>mi</sup> fa  
<sub>ci</sub>

*Euf. Mar. Mir.*

Oh! Come è orribile la sua sciagura!  
Contro la misera tutto congiura:  
Tace natura del padre in core,  
Sordo a sue lagrime la scaccia amore:  
Pure, innocente ognor la credo;  
E di lei sente il cor pietà.

*Chiara verso Euf. Mar.*

Ah! — Voi schiudetemi le braccia almeno:  
Ch' io possa piangere, morire in seno  
Di chi ancor sente di me pietà.  
Rea non credetemi — Sono innocente —  
Tutti mi fuggono — orror io desto —  
E orror la vita così mi fa. (*vuol accostarsi a*  
*Val.* egli la respinge; ella cade convulsa, le donne  
la sollevano e la trasportano: *Euf.* e *Mar.* le  
stanno presso.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



# ATTO SECONDO

## SCENA I.

Galleria come nell' Atto Primo.

*Varj Gentiluomini, Dame in gruppi d'attenzione, ed ansia, verso la porta destra ch' è chiusa. Alcuni Vassalli e Villiche in distanza, parimenti in atto di aspettazione.*

*Coro.*

*Parte del Coro* **C**ome sta?  
*Gli altri* Zt! Zt! — Non si sa —  
 E' la stanza chiusa ancor.  
 Pian pianino camminiamo  
 ate ...  
 Non il minimo romor.  
*Tutti* Quella sincope violenta,  
 Che repente l' assalì;  
 Fè temere pe' suoi dì.  
*a parti* Un gran caso! — che infelice?  
 Ma è poi rea? — così si dice. —  
*Tutti* E' un mistero tenebroso:  
 Forse un dì si scoprirà.  
*Mic.* Come va?  
*Tutti (piano)* Zt! Zt!  
*Mic. (pianissimo)* Come va?  
*Coro* Non si sa.  
*Mic.* Non migliorò?



**Coro** Ma non vedi?—Non si sa. *(segnando la porta chiusa)*

**Mic.** Oh! Dal buco udrò... vedrò.  
Chiara è stesa là sul letto... *(Il Coro va ripetendo alternativamente)*

Dura, dura... smorta smorta...  
Occhi chiusi—sembra morta...  
Il padron... la Principessa...  
La mia moglie attorno d'essa.  
Serio il medico sta attento...  
Un lamento cupo... lento...  
Convulsioni della morte!...  
Basta, basta—fa paura...  
Poverina!—e fa pietà:

**Coro.** Ma, pian pian—la porta s' apre.  
Or vedremo... si saprà.

### SCENA II.

*Eufemia desolata: Rosenberg sostenendola, e i Precedenti — poi Marcella.*

**Euf.** Io non reggo a quella scena:  
Ha di vita un soffio appena.

**Ros.** Della sincope è la crise;  
E il periglio cesserà.

**Euf.** Ah! la pena, il vivo affetto,  
Ch' ho per lei non so spiegar.

**Ros.** *(Cor di padre, gemi in petto.  
E ti devi, oh Dio! frenar!)*

**Coro** Ansio il core sta l' effetto  
Della crise ad aspettar.

**Mar.** Buone nuove! *(sulla porta)*

**Mic.** Evviva!

**Tutti** Zitto!

**Mar.** S' è calmata—passò adesso  
Dolcemente in gran sopore.  
Il Dottore m' ha promesso  
Che se dura quel riposo  
Egli più non ha timor.

**Tutti** Ah! quel placido riposo  
Tu le serba, o Ciel pietoso,  
E la rendi al nostro amor.  
Ah! sì, speriamolo, che risanarla,  
Che a noi serbarla il Ciel vorrà.  
E' calunniata indegnamente;  
Chiara innocente si scoprirà:  
Chiara felice trionferà. *(Il Coro si ritira)*

### SCENA III.

*Eufemia, Rosenberg, Michelotto, Marcella.*

**Mic.** Eh! guarirà per certo:  
E poi... allegramente!

**Euf.** Oh sì: ch' ella sia resa a questo cuore.

**Ros.** Ma a lei chi render potrà più l' onore?

**Mar.** Se potessi parlar...

**Mic.** Ma tu che sai?

**Mar.** Uh!

**Mic.** Ma?...

**Mar.** Zt!

**Euf.** Conte: un mistero tenebroso  
Avvolge quest' orribile vicenda:  
E Chiara n' è la vittima.

**Mar.** E' ben vero!

Ed io lo posso dir.

**Ros.** Ma qual mistero?

**Mar.** L' assassin!...

**Mic.** Quella è faccia d'assassino:



Suo padre.

*Ros.* (Ciel!)

*Mic.* Eccolo là in giardino,  
Come un conspirator, cupo, pensoso.  
La sua figlia moriva...  
Ed ei non ci pativa.

*Ros.* ( La sua figlia?  
Ed io!... stato crudele!... )

*Mic.* Già somiglia  
La figura bruttissima al suo core.

*Euf.* Io ne sorpresi infatti.

*Ros.* Ecco Valmore.  
Avanza lentamente... triste... oppresso

*Euf.* Misero. Al veder Chiara là moriente,  
Suo malgrado, ei soffriva.  
Partì a celare il pianto che tradiva  
Il suo cor.

*Mic.* (a *Mar.*) Moglie mia:  
Lasciamoli, andiamo via.  
Mi dirai... (parte con *Mar.*)

#### SCENA IV.

*Valmore, Rosenberg, Eufemia.*

*Val.* Principessa,  
Con pena io m' allontano da un soggiorno  
In cui tutto m' offria dolce lusinga  
Di tregua a' mali miei. Vie più ostinato  
Persegue avverso il fato un infelice,  
E qui di soffermar più a me non lice.  
*Euf.* E voi non siete il sol che d' ostinato  
Ognor più avverso fato  
Provi il rigor... Altri infelice...

*Ros.* ( Eufemia )  
Ei ne geme). Valmore, disponete.

*Euf.* Sempra che voi bramiate  
Il suo patir. Restate,  
Signor, ve'n priego... almen sino a dimani—  
Forse... chi sa!... qualche innatteso evento...  
Me ne lusinga il cor.

*Ros.* Chi più contento  
Ne sarebbe di me? Ma... (Oh Dio!...)

*Euf.* Valmore,  
Voi dunque resterete!

*Val.* V' obbedirò.

*Euf.* Forse mercè n' avrete. (parte con  
*Ros. Val. d'altro lato*)

#### SCENA V.

Parte remota, ombrosa nel Parco del Castello.

Rovine di antico Tempietto.

*Chiara cupamente concentrata, avanza, si ferma,  
medita, geme.*

*Chia.* Inoltro — e più remoto...  
Deserto è il sito e tenebroso—quale  
Lo cerca la terribile, fatale  
Disperazion che mi trascina.. a morte.—  
Sì— questa or è mia sorte.—  
Non è che un punto... un colpo—e si finisce.—  
Più non si pena allora,  
Più non s' ama... Oh!— Si mora.  
E tu pietoso Dio..



E se mai!... Deh!—perdonami. ( *si gitta ginocchioni, e s'appoggia ad un sasso colla testa china sulle mani.* )

## SCENA VI.

*Valmore, tristissimo, e Chiara.*

*Val.* Scordarla...  
Dal pensiero scacciarla  
Io voglio—sì, e no 'l posso.—Io cerco invano  
Tumulto, o solitudine.—Dovunque...  
Ognora... quell' imago, quell' accento...  
Nel pensiero... nel core —  
E l' abborro. —

*Chia.* Valmore!

*Val.* Il nome mio!...  
E... Illusion è questa!

*Chia.* Parmi...

*Val.* Ah!—l' empia!...

*Chia.* Valmor!...

*Val.* Fuggiam!

*Chia.* T' arresta!

Resta, crudele, a pascere  
Il fero tuo desio.  
Gioisci — vedrai scorrere  
Or tutto il sangue mio.  
Qui di mia man la vittima  
Ti venni ad immolar.

*Val.* Potea lasciarti vittima  
Di legge punitrice.  
So che la morte meriti:

Io son per te infelice,  
Ma vivi a tuo supplizio...  
Più il Ciel non irritar.

*Chia.* Viver!—Io?—Basta—Fermati.

(*teneramente*) Chiudimi almeno il ciglio.

Questo pugnale... (*alzandolo sul petto*)

*Val.* Ah!—Perfida!...

Quel che m' uccise il figlio?

*Chia.* No... ch' io non fui

*Val.* Palesami

Adunque l' uccisor.

*Chia.* Sì... l' uccisor...

*Val.* Additalo...

*Chia.* Oh padre!

*Val.* Ebben!...

*Chia.* Che orror!

*Val.* Vuoi tu ingannarmi ognor!...

(a 2)

*Chia.* Deh, rammenta que' felici

Dì primier del nostro amore!

L' innocenza, il bel candore

Del mio cor da te si amò.

E il candore questo core,

L' innocenza ognor serbò...

Ma il destino l' assassino

A celar mi condannò.

Innocente io t' amo ognora...

E d' amor per te morirò.

*Val.* Dove sono que' felici

Dì primier del nostro amore?

L' innocenza, il bel candore

Di quell' alma dove andò?



Ah! fingeva quel reo core...  
 E l' amore m' accieco.  
 Eppur sento a quell' accento,  
 A que' sguardi, nel mio petto  
 Un contrasto... un turbamento,  
 Debil cor! — Tu l'ami ancora...  
 Sì, dal sen ti strapperò.  
 Non ti resta che un istante;  
 Parla... di...

*Chi.* Sono innocente —  
*Val.* L' assassin del figlio mio?...  
*Chi.* Noto è a Dio — tacer degg'io.  
*Val.* Ed io soffro!... Oh iniqua! — Va.  
*Chi.* Qui... (\*Valmor! — che crudeltà! (\**toccan-*  
*dosi il cuore)*

(a 2)

*Chi.* Ma verrà, verrà il momento (*elevandosi gra-*  
*datamente*)  
 In cui puro, in suo fulgore,  
 D'innocenza il bel candore  
 Brillerà, trionferà.  
 Chiara morta allor sarà. —  
 Tardi allor pentito, ingrato,  
 La tua Chiara chiamerai...  
 Desolato piangerai,  
 Fra i rimorsi, nel dolor.  
 La tua Chiara in Cielo allor  
 A te calma implorerà.  
*Val.* Ah! rendeva un solo accento  
 A me pace, a te l'onore.  
 Ma discolpa in tanto orrore  
 Quel reo cor trovar non sa.  
 Pace più per me non v' ha,  
 Troppo, indegna, sì, t'ho amato.

Ma tu più non mi vedrai.  
 Vita orribile vivrai  
 Di tua colpa nel terror.  
 Nella tomba il mio dolore  
 Calma sol ritroverà. (*partono da op-*  
*posti lati*).

SCENA VII.

Galleria.

*Michelotto, pensoso, con atti di sommo stupore e ammirazione.*

*Mic.* Oh! — Veh! — Povera Chiara! — Angelo vero  
 Di bontà, di pazienza! — La mia moglie  
 M' ha confidato tutto — ella sapeva  
 Tutto da Chiara. « Montalban fremeva  
 » Pel figlio di Valmor. — Chiara un mattino  
 » Va per baciare quel figlio, e vede un uomo...  
 » (Che riconobbe) escir, preoccupato  
 » Dal suo delitto. — Dietro una cortina  
 » Ella s' ascose; e nel fuggir, quel mostro  
 » Gittò, senza vederla, a' di lei piedi  
 » Un pugnale sanguinoso, — ella si svenne.  
 » Giunse la Governante, — si rinvenne  
 » Chiara svenuta ancor, tinta del sangue  
 » Del pugnale che posava a lei vicino.  
 » Venne accusata; — tacque.  
 » E innocente soggiacque alla condanna  
 » Per quel mostro... ch'è lui — certo. « L'ho detto  
 Io sempre — al muso... un assassino!... e fui  
 Indovin. (*riflette*)



*Montalbano entrando, e detto.*

*Mon.* Qua colui! (vede Mic.)

*Mic.* (avviandosi) Ma adesso... Oh! (Lupum...  
E lupo vero, *in fabulam*) Signore!...

*Mon.* Amico!

*Mic.* Oh! troppo onore!...

E grazie.

*Mon.* Sai tu dirmi

Come sta la mia figlia?

*Mic.* Vostra figlia?

(Proviamo) Male... male assai.

*Mon.* Davvero!

(Oh! morisse! — Il terribile mistero

Morirebbe con lei;

Securo allor sarei.)

*Mic.* (osservandolo) (Par ch' abbia gusto...

Fa il bocchin! — Eh!)

*Mon.* Voglio vederla. (avviandosi verso la porta di Chi.)

*Mic.* (opponendosi) Scusi.

Perchè?

*Mon.* Quale richiesta! — Non son io  
Padre suo?

*Mic.* (fissandolo) Padre suo! - Sì - l' infelice,  
Per sua disgrazia, ha un padre... almen si dice.

*Mon.* Qual pensier! — che vuoi dire?

*Mic.* (marcato) Discendete

Nel vostro cor... se voi... pur cuore avete.

*Mon.* Come!... e ardisci?... (prudenza.)

*Mic.* Ecco, — udite... e... Pazienza.

Che l' antipatica vostra figura

Desti... scusatemi, rabbia e paura,

Della natura, che vi diè un ceffo...

Certi occhi, e tratti! colpa sarà.

Ma quel ribrezzo in una figlia...

L' orror visibile pel buon papà...

Fa meraviglia... pensar ci fa.

*Mon.* La di lei storia, pubblica omai,

La colpa orribile tu già ne sai.

Il suo buon padre... uomo d' onore,

D' eterna infamia ella colmò.

Il suo rimorso, di sè l' orrore

In faccia al padre celar non può.

Figlia sì perfida a me toccò.

*Mic.* Figlia sì perfida — e voi... scusate,

Voi... suo buon padre, voi l' accusate!

*Mon.* Perchè difendere non la poss' io...

*Mic.* Chi lo potrebbe meglio di voi? (con forza)

*Mon.* (Oh rabbia!...) E come?...

*Mic.* (con fuoco crescente) Sì, amico mio...

Voi... voi... Sì... voi. — Tutto io già so.

*Mon.* (Cielo!...) Sapete...

*Mic.* Sì. — Tutto io so.

(a 2)

*Mon.* Il suo spavento

Il turbamento

Celar quest' anima,

Calmar non sa.

Ci vuol bravura,

Disinvoltura.

E poi mia vittima

Colui cadrà.

*Mic.* Vostra figlia a nostra moglie.

La sua storia ha già narrato.

*Mic.* Il suo spavento,

Il turbamento

La volpe vecchia

Celar non sa.

Da galeotto

A marinaio,

Amico caro,

Adesso andrà.



*Mon.* (*ansio*) La mia figlia a vostra moglie  
 La sua storia ha già narrato?...  
 (Ah! ch' io son precipitato.)  
*Mic.* (Ora un colpo già lo coglie.)  
*Mon.* E...  
*Mic.* E...  
*Mon.* Tutto!...  
*Mic.* Tutto.  
*Mon.* (Ohimè.)  
*Mic.* (Va in sudore:) Vi vien male?...  
*Mon.* No... Un vapore.  
*Mic.* Già.  
*Mon.* Sicchè...  
 Chiara... ha detto...  
*Mic.* Tutto.  
*Mon.* Tutto?...  
 (Rovinato io sono allor).  
*Mic.* (Molto forte quel vapor!)  
 Ma a tacer s' ostina ognora  
 L' esecrabile assassino.  
*Mon.* A tacer s' ostina ognora  
 L' esecrabile assassino (*rasserendosi*)  
 (Ah! respiro dunque ancora.)  
*Mic.* (Torna a fare il bel bocchino!)  
*Mon.* Sicchè dunque... amico caro...  
*Mic.* Sicchè dunque io vi dichiaro...  
 Che se in caso di tal conto  
 S' ammettessero i sospetti,  
 A giurar io sarei pronto...  
*Mon.* Cosa?...  
*Mic.* Che...  
*Mon.* Cosa?...  
*Mic.* Che voi...  
 Voi, più ch' altri, conoscete  
 L' innocenza di quel cor.

*Mon.* Miserabile impostore!  
*Mic.* Quanto caldo! — ehi, ehi, Signore!  
*Mon.* Sai la forza tu di questa  
 Calunniosa imputazione?  
*Mic.* Meno furia. — So... e non so; —  
 So ch' è forza d' opinione:  
 E ad un caso parlerò. —  
 La saluto.  
*Mon.* Resta — qua. — (*prende sotto  
 il braccio Mic., lo porta avanti, poi cava il  
 pugnale e presentandoglielo in atto feroce.*)

(a 2)

*Mon.* Vedi tu questo pugnale?  
 Se ti fugge una parola,  
 Ch' esser possa a me fatale...  
 Di sì perfido sospetto...  
 Io lo pianto nel tuo petto. —  
 Se tu parli, tu sei morto:  
 Montalban ti svenerà. —  
 Caro amico, siamo intesi:  
 Montalban tien bene in mente —  
 Poi staremo allegramente: —  
 Già tu ben mi servirai...  
 Ben da bere ci sarà. —  
 Ma se parli, tu sei morto:  
 Montalban ti svenerà.  
 La saluto — *con riverenza, contraffacendo  
 Mic. che lo prende sotto il braccio, lo porta  
 avanti, e poi cavando successivamente due pi-  
 stòle le presenta alla faccia di Montalbano.*)  
*Mic.* Resti qua.



Vedi tu questa pistola  
 Caricata a doppia palla?...  
 Questa poi, se l'altra falla.  
 Galantuom, t'ho conosciuto,  
 E mi sono provveduto.  
 Se ti muovi, tu sei morto;  
 L'una o l'altra colpirà.  
 Mio Signore, siamo intesi,  
 Michelotto tenga a mente.  
 A dispetto de' birbanti  
 S'ha da stare allegramente.  
 Ben da bere ci sarà!  
 Se ti muovi, tu sei morto  
 L'una o l'altra colpirà.  
 (Mon. parte fremente. Mic. lo segue ridendo.)

## SCENA IX.

Sala.

*Guardie disposte. — Cavalieri, Dame da varj lati, che si riuniscono; e, volgendosi in gruppi verso là d'onde poi arriverà Chiara, cantano in*

Coro

Vieni, o Chiara, omai sicura:  
 E dal seno sgombra omai  
 Quell'ambascia, quel timor.  
 Qui pietose a tua sciagura  
 Tutte l'alme troverai:  
 Per te palpita ogni cor.  
 Vieni: squarcia quel velo d'orror.

Il bell'astro d'innocenza  
 Per te splenda più vivace.  
 E la face si raccenda  
 Dell'imene e dell'amor.

*Chiara comparisce presa a mano da Eufemia: Rosenberg e Valmore al loro fianco. Michelotto e Marcella parlano sommessamente Paggi Scudieri e Domestici. Montalbano poi*

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente  
 Quella scena tremenda... ed innocente...  
 E con qual gioja! ti crediam. — Ma devi,  
 Pel tuo, pel nostro onore,  
 Svelarmi l'uccisor del figlio mio...  
 Tu lo vedesti.

Chi. (Oh Dio!)

Val. Chiara, se m'ami...

Euf. Se felice mi brami...

Mar. Per la vostra Marcella...

Ros. Se t'è caro l'onore...

Chi. E se m'amate...

Oh! per pietà... cessate d'assalire  
 Così un povero cor.

Mic. Dunque... scusate,

Ha dritti molto sacri  
 Su quel povero core  
 Quest'infame assassin, perchè soffrire  
 Voi possiate così?

Mon. Su, figlia, ardire...

Palesa l'uccisore — ch'egli spiri  
 Fra i più atroci martiri.

Tu, allor felice, udir tu non potrai



Quel misero... spirando... in suo furore  
Te maledir.

*Chi.* No... no... gran Dio! Che orrore!  
(*s'abbandona su d' Eufemia*)

*Val.* Montalban!...

*Mic.* Quest' è troppo  
Io scoppio se non parlo. —

*Mon.* Che osi tu?

*Chi.* Michelotto!...

*Mic.* Non è più tempo. (*ansia generale*)

*Euf.* Ebben!...

*Ros.* Segui.

*Val.* Conosci

Tu quel mostro inumano?

*Mic.* Eccolo.

*Tutti* Montalbano!

*Val.* Suo padre!

*Mon.* (*furente*) Vil calunnia!

*Euf.* E sarà vero?

*Mic.* Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.  
E per salvar il padre ella s' espose  
All' infamia, alla morte.

*Val.* (*con trasporto*) Oh, la mia Chiara!

*Ros.* Qual luce la mia mente ora rischiarerà?

*Chi.* Non è ver—nego tutto—ingiustamente  
Il mio padre s' accusa—egli è innocente.

Mio buon padre, venite —  
E dai calunniator meco fuggite.

Vi consoli amor di figlia:

Cercherem lontane arene,

E là tregua a nostre pene

Accordare il Ciel vorrà.

Lascio... tutto!—A tutti... addio.—

Ah!—di Chiara la memoria

Non odiate... per pietà.

*Tutti* Ah! di Chiara sempre cara  
La memoria a noi sarà.

*Val.* Chiara?...

*Mon.* Vieni.

*Ros.* (*deliberato*) V' arrestate.

Vedo già, celeste figlia,

La virtù che ti consiglia.

Resta, o Chiara...

*Mon.* (*con fremito mal celato*) Che fareste...

Rosenberg!—I dritti miei...

*Ros.* Per me cura voi n'aveste— (*dignitoso*)

Li ripiglio ora su lei (*sorpresa, emozione generale*)

Io... suo vero genitor. (*l'abbraccia*)

*Chi. e* } Ciel! Oh gioja! Voi <sup>mio</sup> padre  
*seco tutti* }

*Mon.* Oh furor!

*Euf.* Me lieta madre!

*Val. Mar.* } Oh contento! E voi <sup>mia</sup> madre!  
*Mic. Chi.* }

*Chi.* Ah! la figlia di voi degna,  
Sì, stringete al vostro cor.

Ecco il perfido uccisor.

*Tutti* Alla morte il traditor. (*Ros. ordina alle guardie d'allontanar Mon.*)

*Mic.* Un capestro è poco ancor.

*Mon.* Dell' abisso ov' è l' orror? (*parte condotto dalle guardie*)

*Val.* Chiara... il tuo perdono... il cor... (*con tutta tenerezza. Chi gli stende amorosa la mano, e s'abbraccia a Ros. e ad Euf.*)

*Chi.* Ah!—sento di rinascere

In questo bel momento.



Qual sogno di tormento  
Svanito è il mio penar.  
Fra dolci e cari affetti,  
Fra teneri dilette,  
Io torno di contento,  
D' amore a palpitar.

*Tutti* Ritorna di contento,  
D' amore a palpitar.

FINE.